

G7 industria, Urso: slancio italiano su microchip, space economy e IA

IL VERTICE

ROMA Uno sprint su microelettronica, space economy e Intelligenza artificiale. Con risorse e investimenti miliardari in arrivo, per provare a intercettare i trend della rivoluzione digitale. Così il "Sistema-Italia" vuole far bella figura al G7, imprimendo una svolta. La presidenza del nostro Paese del gruppo dei Sette è partita ieri da Verona, con la prima riunione ministeriale su "Industria, Tecnologia e Digitale". Occasione per un confronto con le imprese dei Paesi coinvolti.

Si dice «soddisfatto», il ministro delle Imprese Adolfo Urso, al termine di un confronto che proseguirà a Trento. Alla riunione presente anche Emma Marcegaglia che, come presidente del B7 (il "gruppo di coinvolgimento" con le aziende all'interno del G7), ha portato proposte e preoccupazioni delle Confindustrie dei Sette. I temi affrontati sono stati la competitività delle imprese e la sfida delle transizioni green e digitale, con un focus sulle tecnologie emergenti, come l'IA.

Su questi temi, c'è anche il contributo di Corea del Sud, Ucraina, Emirati Arabi, invitati al vertice come paesi esterni. Si è discusso della creazione di un hub dell'Intelligenza artificiale per i Paesi in via di sviluppo. Mentre l'Italia esclude collaborazioni in questo settore con la Cina. Per le imprese del G7 «se ben sfruttata l'IA può creare prosperità», ma «serve una più stretta collaborazione tra pubblico e privato». Per Urso, poi, in Italia bisogna coinvolgere le piccole e medie imprese, rendendole protagoniste della svolta. In tal senso viene messa in risalto la strategia sull'IA del Comitato di esperti chiamato dal governo, con il primo miliardo di investimenti messo in campo da Cdp. Fondi da integrare necessariamente in futuro.

LE INIZIATIVE IN CAMPO

Focus anche sugli approvvigionamenti di semiconduttori, e sulla sicurezza delle reti, anche sottomarine. Quanto ai chip il ministro ha sottolineato l'investimento da oltre 3 miliardi della società di Singapore Silicon Box. L'azienda potrebbe aprire nel Nord Italia la sede del nuovo stabilimento. Rammarico, invece, per Intel, che secondo il ministro «è tornata sui suoi passi, ma se vuole completare il progetto noi ci siamo». In ogni caso, per Urso, seguiranno nuovi investimenti di altri attori nei prossimi anni. Anche sull'industria dello Spazio, nella riunione di ieri, si è fatto «un ragionamento per lo sviluppo sostenibile» e l'Italia vuole esserci, ad esempio con la Fondazione di Torino, che sta per partire, ma le cui risorse (dagli attuali 20 milioni) vanno aumentate.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA